

FISCO E CITTADINI
**PROCESSI TRIBUTARI
 INTERMINABILI,
 SUBITO LA RIFORMA**

di MAURIZIO VILLANI

Finalmente, è caduto il tabù della celerità del processo tributario, tanto sbandierato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, in quanto l'impetoso dossier pubblicato ieri da "Il Sole 24 Ore" ha evidenziato che il tempo medio di una causa tributaria, nei tre gradi di giudizio, è di quasi dieci anni,

(Continua a pag. 5)

DALLA PRIMA
Processi tributari interminabili...

di MAURIZIO VILLANI

con punte superiori al Sud.

Infatti, la durata media del procedimento di primo grado in Commissione Tributaria Provinciale per l'anno 2005 per Lecce è pari a 603 giorni, per Brindisi 351 giorni e per Taranto 2.235 giorni; invece, in merito al grado di conflittualità e durata media delle controversie in Commissione Tributaria di 1° grado ed in Commissione regionale, sempre riferito all'anno 2005, la durata media dei ricorsi per ogni 100.000 abitanti nella Regione Puglia è pari complessivamente a 2.321 giorni e la Regione si colloca al quinto posto nella graduatoria nazionale di massima durata delle cause fiscali (al primo posto si colloca la Calabria con una durata media complessiva di 4.159 giorni, ed all'ultimo posto si pone il Trentino Alto Adige con 692 giorni).

Purtroppo, del processo tributario se ne parla poco, anche a livello di associazioni ed ordini professionali, senza sapere che è uno snodo importante e decisivo per la risoluzione di varie e complesse controversie fiscali, soprattutto quando il contribuente non ha voglia ed interesse a conciliare.

Oggi, il processo tributario continua ad essere gestito dal ministero dell'Economia e delle Finanze, cioè una delle parti in causa, che propone la nomina dei giudici, li mortifica con compensi irrisori (25 euro nette a sentenza depositata, mentre nessun compenso viene corrisposto per le sospensive) ed al tempo stesso limita l'attività difensiva del contribuente che, per esempio, non può citare testimoni ed in sede di appello non può chiedere sospensive, se non limitate alle sanzioni, né tantomeno può conciliare dopo la sentenza di primo grado.

In definitiva, oggi, con l'attuale sistema, il contribuente è posto in una situazione di svantaggio nei confronti del Fisco e, spesse volte, è costretto a conciliare, pur sapendo di avere ragione. Oltretutto, a Lecce la situazione in grado di appello è drammatica perché il ministero dell'Economia e delle Finanze non vuole aumentare le attuali tre sezioni, insufficienti a smaltire l'arretrato, nonostante i pareri favorevoli dell'organo di autogoverno della magistratura tributaria.

Lecce, infatti, con tre sezioni deve smaltire un arretrato di circa 7.500 cause, riferite alle province di Lecce e Brindisi, mentre Bari ha 14 sezioni per sole 1.400 cause!

Per mettere il cittadino-contribuente sullo stesso piano processuale del fisco, nei mesi scorsi, personalmente, ho redatto un progetto di legge di riforma del processo tributario, con l'unico scopo di rispettare l'art. 111 della Costituzione: "Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti al giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata".

In sostanza, nel mio progetto, ho previsto che la competenza in materia di giustizia tributaria debba essere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e non più del ministero dell'Economia e delle Finanze, ed inoltre ho considerato la possibilità per il contribuente di poter citare testimoni nella fase istruttoria, di poter chiedere le sospensive anche in grado di appello nonché la possibilità di poter conciliare anche dopo la sentenza di primo grado.

C'è solo da sperare che il Parlamento intervenga tempestivamente.

Tributarista